

Proposti nella requisitoria 14 anni per l'organizzatore del sequestro del generale USA

Rapimento Dozier: per Savasta il PM chiede la pena dimezzata

Richieste ridotte anche per gli altri brigatisti che hanno collaborato nel rapimento - Per i «duri» Di Lenardo e Alberta Biliato 30 e 29 anni - Il pubblico ministero ha anche parlato delle presunte torture

Dal nostro inviato
VERONA — «USA champion», ovvero «campione degli Stati Uniti d'America», stava scritto in grande sul giubbotto sportivo indossato ieri da Antonio Savasta al processo di Verona. Una coincidenza casuale o voluta? Fatto sta che, al termine della requisitoria del PM Guido Papalia, al brigatista che organizzò il rapimento di Dozier e che dieci minuti dopo la cattura iniziò a confezionare a ruota libera, viene riservato un trattamento del tutto particolare, anche se previsto. Quattordici anni di reclusione in tutto, esattamente sedici in meno dei coimputati latitanti o non pentiti.

Ieri la requisitoria del PM Papalia ha tenuto largamente conto di questo principio, nel chiedere le pene. Facciamo un po' di bilanci. Per Ruggiero Volinia, il veronese che per primo e spontaneamente indicò la prigione di Dozier, molte attenuanti e riduzioni, richieste finali: due anni e otto mesi (poi è sarà anche la condanna per banda armata in un successivo processo, ma si può già prevedere che il giovane uscirà di carcere in pochissimi anni). Per tutti i pentiti, indipendentemente dal ruolo svolto nel rapimento — e' chi lo ha ideato, chi vi ha partecipato in modo subalterno — condanna a trent'anni, ma con l'applicazione del quarto articolo della legge penitenti del febbraio '80, volano via due anni di aggravanti, e i ventotto rimanenti vengono dimezzati. Dunque, 14 anni di carcere per Antonio Savasta, Emilia Libera, Giocanni Maria, Emanuele Frascella ed Armando Lanza.

Per Roberto Zanca, l'infermiere arruolato dai brigatisti che fu il primo a denunciare la responsabilità senza però andare in fondo, ingendando — secondo l'accusa — una persona coinvolta quasi a propria insaputa, 12 anni di reclusione, grazie alle attenuanti ge-

neriche ed alla «minima partecipazione al fatto». Ed eccoci ai duri, Cesare Di Lenardo ed Alberta Biliato. Per loro, rispettivamente, 30 e 29 anni non si sono pentiti. Infine i latitanti: 28 anni per Francesco Lo Bianco, Barbara Balzarani, Umberto Catabiani, Vittorio Antonini, Luigi Novelli e Remo Pancelli, cioè i membri dell'esecutivo o della direzione strategica che hanno organizzato il sequestro del generale; 30 anni invece per Marcello Capuano e Pietro Vanzì che vi hanno partecipato direttamente, introducendosi in casa Dozier e portandosi via alla fine, «per ricordo», anche i gioielli della signora.

La requisitoria del PM è durata meno di due ore. Buona parte di essa, e qui sta forse la vera maggiore attualità, ha affrontato più o meno direttamente il tema delle «torture». Papalia ha rivolto un grave monito alla polizia che ha lavorato nella più stretta legalità. Ha ricordato l'attività di frenetici perquisizioni sin dai primi giorni del rapimento: «C'è stato un continuo contatto fra funzionari di polizia e persone sospettate, alcune sono state anche condotte nel mio ufficio; ebbene, mai ho ri-

cevuto lamenti, non dico denunce, di comportamenti scorretti, non dico di abusi». Ed anche alla scoperta del colpevole si è arrivati «nella più piena legalità, senza alcun maltrattamento, grazie esclusivamente alle indagini sagaci della polizia giudiziaria».

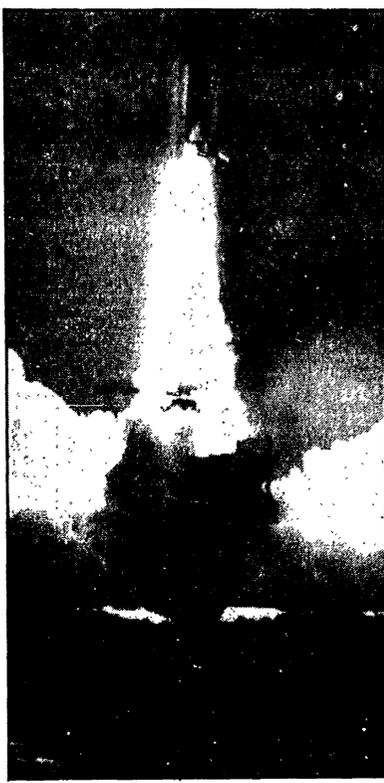
Insomma, Papalia ha voluto rendere una testimonianza per attestare che, sino alla liberazione di Dozier, nei termini maggiormente drammatici e tesi dell'indagine, tutto si è sempre mantenuto nella più stretta legalità. Ma dopo? Tre imputati — Di Lenardo, il pentito Lanza e la «dura» Biliato, quest'ultima però molto in ritardo — hanno denunciato di avere subito torture abominevoli. Questa è, ovviamente, materia di altri processi in corso, sui quali, pur citandoli e pressando, Papalia non ha voluto pronunciarsi.

Però il PM non ha smentito che torture ci siano state dopo la liberazione di Dozier, anzi fra le righe ne ha fatto intravedere la possibilità. «Se dovesse emergere la responsabilità di qualcuno, occorre dire che quel qualcuno ha tradito prima di tutto se stesso e quella polizia che ha sempre agito correttamente». Con questo

non intendo anticipare giudizi né influire sui fermenti e sul dibattito in corso nella stessa polizia; ma questo dibattito può portare ad un ulteriore sviluppo in senso democratico di quella istituzione, è bene che vada avanti. Insomma, pare di capire, al di là delle inchieste giudiziarie secondo il PM è utile che si accenda nella polizia la discussione sull'uso di metodi violenti di interrogatorio, è utile che eventuali deviazioni vengano corrette e impedito in primo luogo proprio dall'interno del corpo.

Ieri sono iniziate anche le prime arringhe difensive, anche se piuttosto brevi. L'avvocato Guarienti ha potuto solo chiedere ulteriori riduzioni di pena per il professor Armando Lanza (e fra queste, l'attenuante di avere agito «per motivi di particolare valore morale sociale»). L'avvocato Tubbaldi, difensore dell'ufficio di Luigi Novelli e Marcello Capuano, ha giudicato poco credibili le chiamate di correità dei pentiti, in quanto «non spontanee, non disinteressate, prive di riscontri, basate su nomi di battaglia e su ricognizioni fotografiche anomale».

Michele Sartori



La navetta partita quasi in orario (solo un piccolo guasto)

WASHINGTON — Con un lancio quasi perfetto, lo shuttle spaziale «Columbia» è partito per il suo terzo viaggio nello spazio. Dopo un ritardo di un'ora, dovuto ad un guasto di poco conto, la navicella ha superato tutte le fasi iniziali del lancio, rigettando al momento giusto i due razzi a carburante solido che l'enorme serbatoio esterno, prima di raggiungere la distanza di 150 miglia (241 chilometri) dalla terra, dov'è entrata nell'orbita che seguirà per i prossimi sette giorni.

Gli astronauti a bordo della «Columbia» questa volta sono Jack Louisa, comandante, e Gordon Fullerton, pilota. Per Fullerton, un 45enne colonnello dell'aeronautica, è il primo viaggio nello spazio. Louisa, di 46 anni e colonnello dei Marines, passò invece nel 1973 59 giorni nello spazio a bordo dello Skylab. Dall'andamento delle prove, preliminari e dal lancio stesso della «Columbia» dal centro spaziale Kennedy nella Florida, i problemi tecnici che si sono verificati durante le prime due missioni della navicella, ad aprile e a novembre dell'anno scorso, sembravano in gran parte superati. È stata la prima volta infatti che lo shuttle è partito, se non in orario, nella giornata prevista. Pochi secondi dopo il lancio, si è verificato un guasto in uno dei tre sistemi idraulici ausiliari.

Ma secondo i tecnici la navicella può continuare il volo e tornare con in funzione uno solo dei sistemi idraulici. Questo penultimo volo «sperimentale» della navicella prima di entrare in servizio normale a novembre sarà il più lungo intrapreso finora. Se tutto andrà secondo le previsioni dell'amministrazione nazionale aeronautica e dello spazio (NASA), la «Columbia» rimarrà in orbita per 171 ore, la durata massima prevista per le future missioni di questa e di altre navicelle «riutilizzabili» in fase di costruzione. Gli shuttle serviranno allora per trasportare satelliti nello spazio, collocare in orbita un aereo DC-9. Oggetto di questo volo di durata sarà di determinare non solo la capacità della «Columbia» di completare 15 orbite al giorno, ma, in particolare, la resistenza termica dei vari componenti della navicella. Un altro oggetto del volo sarà di valutare la flessibilità e la precisione del braccio meccanico collocato nel compartimento per il carico utile e destinato a manovrare gli oggetti trasportati nello spazio. Il braccio, lungo 15 metri, sarà sottoposto a quattro ore e mezza di prove.

Mary Onori

La Flm al TG2: delle lotte operaie parlate sempre di meno

ROMA — Il caso di Piero Scaramucci, giornalista della sede Rai di Milano, destina da ogni forma di collaborazione con il TG2 per decisione del direttore, Ugo Zatterin, finirà quasi certamente davanti alla commissione parlamentare di vigilanza. Scaramucci aveva pubblicato un articolo pro e contro per i tagli apportati a un suo servizio su un'assemblea all'Aifa Roma; e aveva criticato la conduzione del TG2 da parte dell'attuale direttore, Zatterin ha risposto dicendo di non utilizzarlo più per il telegiornale.

Ieri, dopo una prima presa di posizione del consiglio di fabbrica dell'Aifa, è stata la segreteria della Flm di Milano a esprimere piena solidarietà a Scaramucci. L'episodio — afferma la Flm — si collega al progressivo annullamento di servizi del TG2 sulle lotte operaie; perciò si chiede l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza perché sia fatto rientrare il provvedimento contro Scaramucci e perché le lotte dei lavoratori e le lotte sociali abbiano lo spazio adeguato nell'informazione radiotelevisiva.

Altre due prese di posizione sono venute dal consiglio d'azienda della Rai-Tv e dall'assemblea di redazione della sede milanese della Rai. L'assemblea di redazione ha votato un documento in cui si definisce la ritorsione di Zatterin ai danni di Scaramucci «un provvedimento inaccettabile e pericoloso».

Sia l'assemblea che il consiglio d'azienda vedono, inoltre, nella vicenda Scaramucci una prova di ulteriore accentramento dell'informazione radio-televisiva: la linea nasce e si esaurisce a Roma senza neppure sfiorare le sedi regionali... questa prassi esclude l'apporto della periferia anche laddove questa è espressione di qualificanti realtà politiche, economiche e sociali... conseguenza di questo meccanismo è l'appiattimento dei prodotti delle sedi regionali.

Si registrano prese di posizione anche sui rapporti tra tv pubblica e privata. Il dc Bubbico, intervenendo a un convegno svoltosi a Venezia per iniziativa della FINCOM (finanziaria che opera nel settore tv), si è pronunciato contro l'interconnessione (cioè il collegamento tra diverse tv private), per uno smembramento del consiglio di amministrazione della Rai (dovrebbe essere eletto tutto dal Parlamento e durare in carica 5 anni, comprendere anche il direttore generale) e per un ruolo incisivo della commissione di vigilanza. Resta il fatto che la legge per le tv private — come hanno più volte denunciato i comunisti — continua a dilatare. Nei giorni scorsi il PRI ne ha ribadito tuttavia l'urgenza.

I piduisti Birindelli, Bittoni e Tuminello al processo di Bologna

Italicus: si cerca chi dice la verità fra i tre ufficiali

«Qualcuno mente» afferma il PM Luigi Persico - Cercano di salvarsi con le ritrattazioni

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Chi dice la verità?». Con questa domanda il PM Luigi Persico, in chiusura di udienza del processo Italicus, ha tracciato ieri un grosso interrogativo sulla vicenda della P2 che vede direttamente coinvolti il generale Bittoni, arrestato per falsa testimonianza, l'ammiraglio Birindelli e il colonnello Tuminello, tutti e tre iscritti alla loggia di Gelli. Diceva la verità Bittoni prima di ritrattare ed essere arrestato? La dice Birindelli, oppure il colonnello Tuminello?

Riassumendo la vicenda che li accomuna e che da due mesi ormai travaglia il già faticoso processo Italicus, ricordiamo che cosa è nato l'affare-P2 nel processo per la strage dell'Italicus. Fu nell'autunno scorso che il generale Tuminello, Bittoni, rispondendo alle domande del giudice Romano Galasso che indagava sulla P2 affermò che in agosto del '74 l'ammiraglio Birindelli andò a trovarlo per informarlo che negli ambienti missini di Arezzo gli attuali imputati Franci e Malentacchi (con l'aggiunta del loro camerata Batani) erano ritenuti responsabili del massacro.

Bittoni ha confermato in un primo tempo anche in aula, poi, dopo che il colonnello Tuminello aveva cambiato versione (anch'egli in un primo tempo non aveva avuto dubbi in proposito), ha ritrattato. Birindelli, da buon navigatore si è sempre battuto, affermando tutti e due il contrario di tutto. Ieri mattina ha letto una sua dichiarazione in cui definisce «probabile» o «possibile» ogni cosa, sia che la sua segnalazione — di cui ordinarci si ricorda — sia stata fatta da un colonnello, sia che sia stato un anonimo. Ma è possibile un anonimo?

Quanto a verità, d'altra parte, da questi all'insufficienza di prove, i tre ufficiali — generali, ammiragli e colonnelli — non è che se ne siano udite molte, né tanto meno abbiamo sentito pronunciare certezze. L'unico, infatti, che si sia fatto paravento dietro a presunte certezze è stato ieri il colonnello Tuminello, che all'epoca comandava il gruppo CC di Arezzo, e che è già stato colpito da comunicazione giudiziaria per favoreggiamento nei confronti di Franci e Malentacchi a ragione delle sue non riscontrabili affermazioni.

Tuminello ha lanciato ieri in aula un'altra, delle sue «certezze»: ha detto che ora è sicuro, che la segnalazione di Bittoni (attivata da Birindelli) per indagare su Franci fu a proposito dell'attentato di Milano, 21 aprile 1974. Il colonnello, ha forse commesso un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a rifugiarsi nel «forse». Ha sbagliato perché alla caserma, collocato in un'aula, furono testimoni alcuni sottufficiali e appuntati e, andando a spulciare il brogliaccio delle presenze nella caserma, oltre il colonnello Tuminello, si è visto un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a rifugiarsi nel «forse». Ha sbagliato perché alla caserma, collocato in un'aula, furono testimoni alcuni sottufficiali e appuntati e, andando a spulciare il brogliaccio delle presenze nella caserma, oltre il colonnello Tuminello, si è visto un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a rifugiarsi nel «forse».

Fallito assalto all'armeria di una caserma vicino Cuneo

ROMA — Alle 2 della notte di domenica e lunedì alcuni individui (nessuno è riuscito a stabilire quanti) hanno tentato di assaltare il deposito di armi della quarta batteria del gruppo di Cuneo, collocato in un caserma «Taurinense» che stava effettuando un'operazione di manutenzione invernale a Cuneo. Il colpo è andato a vuoto. Questa volta — a differenza di quanto accadde a Santa Maria Capua Vetere dove i soldati si fecero sorprendere nel sonno — i militari hanno fatto buona guardia. Le sentinelle si sono accorte del tentativo di assalto, hanno sparato in aria e gli sconosciuti sono fuggiti. Nel deposito che stavano cercando di raggiungere erano custoditi un centinaio di fucili FAL calibro 7,62 e altrettanti mitragliatori MG. Non è scartata l'ipotesi che il tentativo di assalto sia stato opera di terroristi.

f.c.



WASHINGTON — Il vulcano del monte S. Elena, che lo scorso maggio era ritornato attivo dopo un sonno di circa 140 anni, ha provocato un'eruzione che produrrà 18 milioni di metri cubi di cenere e 40 chilometri di zona circostante, nei giorni scorsi è entrato in azione, questa volta, pare, senza provocare seri danni. NELLA FOTO: un versante della montagna con nello sfondo i vapori dell'eruzione.

Estratti i nomi dei giurati del processo Moro

ROMA — Il Presidente della Corte di Assise di Roma, dottor Severino Santipichi, il giudice a latere Nino Abbate e il pubblico ministero Nicolò Amato hanno avviato ieri le operazioni per la formazione della giuria popolare che, a cominciare dal 14 aprile prossimo, giudicherà, insieme con i magistrati togati, i terroristi coinvolti nel processo per la strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro e gli altri numerosi reati attribuiti alla colonna romana delle Brigate rosse.

Anonima sequestri sarda: s'impicca imputato

CAGLIARI — L'allievatore Gonario Mulas, 29 anni, uno degli imputati nel processo contro la «superanomima sequestri sarda», si è ucciso in carcere impiccandosi nella propria cella con un lenzuolo. Il corpo senza vita di Mulas è stato trovato dai compagni di cella al ritorno dall'aria.

Non versati metà dei contributi GESCAL

ROMA — Oltre la metà dei contributi GESCAL per la casa pagati dai lavoratori del settore pubblico e privato, o non sono stati versati o sono stati sottratti agli scopi ai quali erano destinati. Infatti, meno della metà del gettito è andato alla Cassa depositi e prestiti. Negli ultimi sei anni, invece dei 7.369 miliardi dovuti, ne sono stati versati appena 3.013. Cioè, 4.355 miliardi in meno.

«Comperavano» solo le fatture IVA: truffato l'erario per 40 miliardi

Dalla nostra redazione
ANCONA — Una nuova, vasta truffa ai danni dell'erario, dopo quella clamorosa del petrolio, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza delle Marche e dalla Procura della Repubblica di Urbino al termine di una minuziosa indagine durata oltre due anni. Quattro persone sono state fino ad ora denunciate mentre il magistrato sta inviando comunicazioni giudiziarie ai titolari di ben 409 aziende che in base alle cifre del monte-salari complessivo, l'entità dei contributi versati alla Cassa depositi e prestiti appare «macroscopicamente inferiore al dovuto».

Al termine della sua inchiesta, quindi, il Procuratore della Repubblica di Urbino, ha denunciato i quattro imputati: l'ingegner Adolfo Talozzi, Alberto Scardacchi, Roberto Caputi e Domenico Marinazzo. In particolare, ha denunciato Adolfo Talozzi, ingegnere ed emittente di fatture false. I quattro (insieme col

padre di Roberto Caputi, Francesco, deceduto nel frattempo) si sono serviti, dal 1976 al 1979 di due società per il loro traffico: la «Talos Adolfo SPA», con sede a Urbino, nelle Marche, prima e la «Società Edilizia Centro Italia-S.E.C.I. Srl» poi.

La prima fase delle indagini, condotte dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, si è conclusa nel febbraio del '80 con la scoperta di un volume di documentazione sulla vendita delle fatture false, scoperta nell'ultima sede della società, appunto 409, e di quattro persone oggi incriminate.

Da qui la Finanza ha iniziato un minuzioso riscontro delle dichiarazioni dei redditi di tutte quelle società edilizie cui risultavano intestate le fatture, e che si troverebbero concentrate soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana e Sicilia.

Calabria: solidarietà al compagno Ledda

REGGIO CALABRIA — Il vile attentato dinamitardo di quattro giorni fa contro il consigliere regionale comunista Quirino Ledda costituisce — secondo il consiglio regionale convocato in seduta straordinaria — un nuovo grave episodio del continuo processo di imbarbarimento della vita sociale, politica ed economica in Calabria e del

salto di qualità compiuto oggi dalla mafia per piegare le istituzioni democratiche alla sua violenta penetrazione in tutti i settori produttivi.

«La Calabria — come ha detto il presidente del consiglio regionale, Chiriano — può uscire dalla lunga «notte buia» avvolta nelle spire della mafia e della criminalità solo con un impegno reale

coerente battaglia contro l'azione e gli interessi speculativi della mafia: per vincere questa battaglia di civiltà sono necessari una sostanziale unità, una gestione chiara e limpida del potere pubblico, un'azione complessiva che arresti il declino economico della Calabria.

Enzo Lacaria

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 16
Verona	3 12
Trieste	6 10
Venezia	3 11
Milano	3 13
Torino	4 13
Cuneo	3 8
Genova	7 15
Bologna	3 11
Firenze	5 13
Roma	5 13
Ancona	3 10
Perugia	3 6
Pescara	4 11
L'Aquila	1 8
Roma U.	6 16
Roma F.	6 17
Campob.	0 5
Bari	8 12
Nepoli	6 13
Potenza	0 2
S.M. Leuca	0 10
Reggio C.	8 12
Messina	9 12
Palermo	10 12
Catania	3 15
Alghero	2 15
Cagliari	4 18

SITUAZIONE: La depressione che ha interessato l'Italia continua a spostarsi verso levante mentre sulla nostra penisola persiste un convergimento di aria fredda e instabile proveniente dai quadranti nord-orientali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose più consistenti sull'arco alpino e le località prealpine. Annuvolamenti a carattere temporaneo si potranno ancora avere sulle regioni nord-orientali. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampie schiere sulla fascia tirrenica e la Sardegna, nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata a tratti attenuata a zone di sereno sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale e sulle Sicilie cielo irregolarmente nuvoloso con a tratti addensamenti locali associati a qualche precipitazione; i fenomeni sono in via di attenuazione. La temperatura si mantiene su tutte le regioni italiane inferiori ai valori normali della stagione.